

Atto n. 4-03352

Pubblicato il 15 settembre 2026, nella seduta n. 454

[Senatore Tino Magni](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.*

Premesso che:

il progetto "permesso di ricerca mineraria in concessione denominato val Vedello per uranio e minerali associati", proposto dalla società Futuro energetico italiano S.r.l., nel territorio del comune di Piateda (Sondrio), è attualmente sottoposto a valutazione di impatto ambientale presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

la documentazione progettuale prevede, tra l'altro, il recupero e la riapertura di preesistenti gallerie minerarie, l'esecuzione di numerose perforazioni esplorative e l'utilizzo della viabilità esistente per il trasporto dei mezzi e dei materiali necessari alle attività;

l'area interessata si colloca in un contesto alpino di particolare pregio naturalistico e comprende, o interessa, ambiti sottoposti a forme di tutela ambientale, tra cui il parco delle Orobie valtellinesi e la rete "Natura 2000";

la documentazione disponibile evidenzia, inoltre, la presenza di una significativa mineralizzazione uranifera e la necessità di approfondire gli aspetti relativi alla caratterizzazione radiologica dell'area, alle acque, al radon e alle possibili interferenze con l'ambiente;

le precedenti attività di ricerca dell'uranio nella val Vedello risalgono agli anni '70 e '80 e hanno interessato anche un articolato sistema di opere minerarie sotterranee;

la documentazione societaria resa pubblica recentemente colloca il progetto sulla val Vedello nell'ambito di una più ampia strategia di rivalutazione delle risorse uranifere storiche della Lombardia, ovvero Novazza e val Vedello;

per quanto riguarda la val Vedello: 1) la possibilità di svolgere attività di ricerca dell'uranio in un territorio caratterizzato da elevati valori naturalistici e sottoposto a specifiche forme di tutela rende necessario verificare in modo particolarmente rigoroso la compatibilità delle attività previste con gli obiettivi di conservazione ambientale; 2) particolare attenzione merita, inoltre, la viabilità di accesso all'area, che comprende infrastrutture con caratteristiche di viabilità agro-silvo-pastorale (VASP), rispetto alle quali appare necessario chiarire se, e in quale misura, possano essere adeguate e utilizzate per il transito dei mezzi pesanti necessari alle attività di ricerca;

sotto il profilo sanitario, considerata la storia delle attività di ricerca dell'uranio nella zona a partire dagli anni '70, appare opportuno verificare se siano mai state effettuate indagini epidemiologiche sistematiche sulla popolazione residente nelle aree potenzialmente interessate e, qualora ciò non sia avvenuto, valutare l'opportunità di realizzare uno studio epidemiologico prima dell'avvio di nuove attività;

in un comunicato del 30 aprile 2026 della London Stock exchange si legge, tra l'altro: "in Italia, dove il Governo guidato da Giorgia Meloni ha manifestato un rinnovato sostegno all'energia nucleare (...) l'attuale Governo italiano, guidato da Giorgia Meloni, ha proposto di reintrodurre l'energia nucleare attraverso reattori modulari di piccola taglia (SMR), anziché mediante centrali tradizionali di grandi dimensioni. Parallelamente, nel giugno 2025 l'Italia ha recepito nel proprio ordinamento nazionale il Critical raw materials act dell'Unione europea, semplificando le procedure autorizzative per la ricerca e l'estrazione di materie prime critiche. Sebbene l'uranio non sia specificamente incluso in tale normativa, secondo Reveille il più ampio quadro normativo, insieme al Piano nazionale integrato per l'energia e il clima aggiornato e presentato all'UE nel 2024 (...) è favorevole al potenziale

riavvio del Lombardy project (...) Ajax mira a portare tali attività attraverso le fasi di sviluppo fino alla produzione, con l'obiettivo di generare ricavi e valore per gli azionisti nel lungo periodo",

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo abbiano effettuato, nell'ambito delle proprie competenze, in merito alla compatibilità delle attività di ricerca dell'uranio previste in val Vedello con il regime di tutela del parco delle Orobie valtellinesi e dei siti della rete Natura 2000 interessati o potenzialmente interessati;

quale sia il regime giuridico applicabile alla viabilità agro-silvo-pastorale interessata dal progetto e se, e a quali condizioni, essa possa essere adeguata o utilizzata per il transito di mezzi particolarmente pesanti destinati ad attività di ricerca mineraria, tenuto anche conto delle caratteristiche geologiche della zona;

se siano state verificate capacità strutturale, sicurezza e compatibilità ambientale della viabilità prevista dal progetto rispetto al traffico generato dalle attività di ricerca e, in particolare, se l'eventuale modifica della funzione della viabilità VASP richieda specifici provvedimenti autorizzativi;

se siano mai state effettuate, dagli anni '70 ad oggi, indagini epidemiologiche specifiche sulla popolazione residente nelle aree interessate dalle precedenti attività di ricerca dell'uranio, con particolare riferimento all'esposizione a radon, uranio e altri radionuclidi naturali e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno promuovere, d'intesa con la Regione Lombardia e con le autorità sanitarie territorialmente competenti, uno studio epidemiologico indipendente e aggiornato, prima dell'avvio di nuove attività di ricerca;

quali siano le informazioni disponibili presso il Ministero della salute, la Regione Lombardia e gli enti sanitari

competenti circa l'eventuale monitoraggio storico della salute della popolazione residente nell'area di Piateda e nelle zone potenzialmente interessate dalle precedenti attività minerarie;

se siano a conoscenza del fatto che l'attuale progetto di ricerca possa inserirsi in una prospettiva più ampia di rivalutazione e successivo eventuale sviluppo dei giacimenti uraniferi storici della Lombardia e quali ulteriori procedure di valutazione sarebbero eventualmente necessarie qualora dalle attività esplorative si intendesse passare a successive fasi di sfruttamento e quali iniziative intendano assumere affinché, prima di qualsiasi eventuale autorizzazione, siano garantiti un adeguato livello di conoscenza del quadro ambientale e sanitario preesistente, la piena tutela delle aree protette e della popolazione e una valutazione rigorosa degli effetti a lungo termine delle attività di ricerca dell'uranio.